

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno . . 70.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1731 e 1731 B. INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 70 la linea In terza » » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, Martedì 26 Settembre 1876

### AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

### UNA RIPARAZIONE MORALE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 23 settembre.

L'argomento che mi sono proposto di trattare oggi è triste... molto triste!

Lo giudichi il lettore.

Sulla fine dello scorso anno si sparse a Piombino la voce di mali trattamenti di ogni maniera che il signor Giovanni Giannone, direttore di quel bagno penale, usava verso i detenuti.

Trattavasi di concessioni, di depredazioni e di malvagità da romanzo.

Le voci correvano con tanta insistenza e con tale apparenza di verità che il signor avvocato Giovanni Battista Castellani, sottoprefetto di Volterra, mandò sopra luogo il signor Olinto Bartolini, delegato capo di pubblica sicurezza, affinché si informasse del vero stato delle cose.

Verso i primi del mese di gennaio di quest'anno, il sig. Olinto Bartolini si recò infatti a Piombino e vi si fermò alcuni giorni per assumere esatte informazioni sulle voci che correvano.

Le voci erano vere!

L'onesto impiegato fece rapporto in iscritto della sua missione al sottoprefetto, raccontando dettagliatamente i particolari delle cose e dei fatti.

Il sottoprefetto di Volterra, il quale conosceva l'onestà del Delegato capo di pubblica sicurezza, riferì al prefetto di Pisa gli scandali del bagno di Piombino ed il prefetto di Pisa ne trasmise il rapporto al ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno traslocò a Vallo di Lucania nella provincia di Salerno il sottoprefetto signor Castellani e a Vico Pisano il delegato capo di pubblica sicurezza signor Bartolini coll'ufficio di semplice delegato mandamentale.

Le due traslocazioni erano due punizioni.

Perchè?

Per aver osato far rapporto degli *abusi* (chiamiamo semplicemente così) commessi dal direttore del bagno di Piombino.

È impossibile!... dirà certo qualche lettore.

È pur troppo vero!... rispondo io.

Lo dimostra la sentenza emanata avanti dal Tribunale di Volterra che condannò il signor Giovanni Giannone, direttore del bagno di Piombino, a cinque mesi di carcere per corruzione, a sei

anni di interdizione ed alle spese processuali.

E il delegato capo di pubblica sicurezza ed il sottoprefetto che furono puniti per aver osato di dire la verità e di far conoscere al governo gli abusi commessi!...

Via! — io lo domando al più moderato di tutti i moderati: Si è mai inteso dire che sotto gli altri governi civili del mondo accadono simili fatti?

Ho letto molti libri di storia, ma non li ho inteso mai.

Per poco che si rifletta su questo fatto, c'è da dolersi d'esser nati in Italia.

È meglio dunque che tralasci di commentarlo.

Povera Italia!

### Arti moderate

L'idra consortecca non è stata interamente finita nel 18 marzo; essa continua tuttavia ad agitarsi come fanno i colubri quando si è loro tagliata la testa.

Una prova lampante quale influenza sinistra la consortecca eserciti ancora la possiamo offrire ai nostri lettori, e forse essi stessi sarebbero in grado di confermare i fatti che veniamo narrando.

È noto come il ministero di Sinistra abbia diramate delle circolari agli intendenti di Finanza e agli agenti delle imposte raccomandando che nella esazione della tassa venissero usati quei riguardi di umanità che i Sella e Minghetti, i Casalini calpestavano ogni giorno.

Ora si senta quale ascolto gli agenti delle imposte hanno dato agli ordini del ministero delle finanze.

Nella provincia di Padova, l'agente delle tasse aumentò il reddito a tal punto da sollevare vivissimi reclami.

Nella provincia di Rovigo eguale contegno dei signori agenti; aumento eccessivo delle tasse, colpendo di preferenza coloro che erano in voce di appoggiare il ministero di sinistra.

La spiegazione di questo contegno riprovevole di certi agenti delle imposte ce la offre la Lombardia.

« Infeudati, scrive la Lombardia, per la massima parte alla consortecca, dalla consortecca continuano come per lo passato — quasi il 18 marzo non segnasse un'epoca memoranda di riparazione — a ricevere gli ordini e l'imbeccata.

« Occorreva un gran colpo agli elettori per le elezioni generali.

« E i compiacentissimi agenti delle tasse si sono posti all'opera con un'attività, con uno zelo, con una unanimità veramente incredibili.

« Gli elettori italiani si vedranno d'un tratto aggravati, leveranno alte grida, e allora interverranno solleciti i consorti a prometter loro l'Eldorado politico, purchè... il purchè tutti sanno.

« Noi fummo prevenuti già da due giorni di questi aumenti d'imposte eccessivi, straordinari; nella sola provincia di Pavia, a cagion d'esempio, se ne lamentano già circa *due-mila*: sappiamo che la massima parte di essi sono così vessatori e così irragionevoli che gli uffici-tasse dovranno cassarli o modificarli: ma queste modificazioni non avverranno che dopo il periodo delle elezioni e lo scopo sarà raggiunto. »

Noi non abbiamo nessuna difficoltà a credere che vi sieno agenti i quali si prestino col loro

attuale contegno a fare della politica. Ne conosciamo di quelli che, pur di servire i loro padroni moderati, non rifuggerebbero da qualsiasi bassezza.

Intanto, la più colpita dovunque è la classe commerciante e industriale.

Si dirà che vi sono i termini per reclamare. Ma quante noie al povero esercente per poter ottenere di non essere spogliato iniquamente!

Vi è giustizia, vi è onestà a costringere un povero esercente che lavora ad arrabattarsi a correre di qua e di là, a perdere il suo tempo, a mettere sossopra mezzo mondo per non essere ingiustamente rovinato?

Onor. Depretis tocca a lei a provvedere; richiami all'ordine gli agenti e se non vogliono rispettare la legge ricorra a mezzi più energici!

E adesso ci dicano i nostri lettori:

Queste dei moderati non sono veramente arti infami?

Ed è in mano a questo partito che noi vorremo ridare l'avvenire del paese?

### L'opinione pubblica in Russia

Scrivono da Pietroburgo, 13 settembre alla Nordd. Allgem. Zeitung:

« L'agitazione religiosa e sociale nelle provincie dei cosacchi contro le barbarie commesse in Turchia, va sempre aumentando, ed indusse il governo a chiamare altri sei reggimenti di cosacchi e due batterie oltre ai venti reggimenti e le cinque batterie, già sotto le bandiere, credendo con questo mezzo di mettere un freno all'agitazione.

Può darsi che riesca: ad ogni modo i cosacchi hanno inviato in Serbia, oltre a considerevoli somme di danaro, già dodici ufficiali, quattro medici ed oltre a cento *urad-nicks* (sott'ufficiali). Siccome le province dei cosacchi non possiedono in realtà molti medici, questo invio di 4 medici è davvero un grande sacrificio. Tanto meno grande è la quantità di valenti sott'ufficiali, e per diminuire questa emigrazione si sono chiamati questi sei reggimenti e due batterie. Si cerca da parte del governo di opporre ogni sorta di difficoltà a questa corrente di entusiasmo per la Serbia; infatti, sino a questo momento sono già partiti oltre ad 800 ufficiali e sotto ufficiali dall'esercito e circa 500 volontari, mentre la somma delle oblazioni in denaro supera già i 15 milioni di rubli.

« Che cosa può fare il governo contro l'unanimità di milioni e milioni? Si sospendono giornali, ma le manifestazioni popolari non si possono impedire. V'ha qualche cosa dell'entusiasmo del 1812 nell'aria e le cose sono ben diverse che nel 1828 e 1854! Quelle erano guerre governative e di Stato secondo l'antico sistema. Se scoppiasse ora una guerra contro i turchi, si vedrebbero ben altre scene. Dio ne preservi noi e l'Europa! Sarebbe imprudente se le truppe irregolari turche che si vanno concentrando ai nostri confini dell'Asia Minore commettessero delle scorrerie oltre ai confini! Un conflitto fra un posto di confine russo ed uno turco potrebbe agevolmente suscitare un incendio che non si potrebbe estinguere nè con moti, nè con memorandi. Da parte della Russia si cercherà di evitare un conflitto, tanto più che si hanno vere truppe regolari nel Caucaso e non *baschi boznks*.

« In generale si crede qui inevitabile una guerra. Non la si vuole, ma si sa qui per

lunga esperienza che i turchi non cedono mai nulla, se non vi sono costretti; non si sa, è vero, quale esito potrebbe avere una azione coattiva od una guerra, ma si è convinti che presto o tardi vi si dovrà venire. La Turchia non si lascerà più intimorire da note minacciose o memorandum. Per quanto sia stata difettosa la sua direzione della guerra, essa senti la sua forza militare e provò almeno che possiede il materiale per fare una guerra. Nessuno dubita qui delle intenzioni pacifiche dell'imperatore Alessandro, ma si comincia a dubitare se la guerra potrà evitarsi.

### Corriere del Veneto

Da Chioggia

22 settembre.

Non sono ancora indette le elezioni generali politiche, che i soliti consorti hanno dato l'allarme per una grande battaglia, e siccome sono in sì esiguo numero da poterli contare sulle dita, così procurano di moltiplicarsi sporgendo delle voci e dichiarando d'averle raccolte da terzi, dettando delle corrispondenze e volendo che altri l'abbiano scritte; insomma calunniando, mistificando, sbraitando e volendo che sieno grida degli elettori malcontenti della condotta del loro deputato.

Poveretti! a sentirli ed a vederli fanno compassione. Comprendono di non poter riuscire a nulla, perchè il risultato del passato fu loro maestro, ma tanto e tanto vogliono ritentare la prova. Conviene compatirli d'altronde, perchè la subordinazione al partito cui s'appartiene è un dovere, ed i membri della costituzionale, non di Chioggia veh! perchè tali società qui non attechiscono, ma della patriottica e liberale Venezia, hanno obbligo sacrosanto di arrabattarsi per far nuovamente insediare il partito degli uomini facciamo *quattrini*, essendochè con questi restano sempre delle speranze, dei desideri e che so io.

Per vincere però una battaglia e forte e seria come presentasi la prossima, v'è duopo di soldati bene agguerriti ed in buon numero, e di armi perfette; ma i nostri consortucci, mancano delle une e non hanno gli altri. Il loro numero, ve lo dissi in capo alla presente, e le loro armi ce le mostrarono in una corrispondenza del 20 corrente alla Gazzetta di Venezia. Oh! come sono spuntate, vecchie, irruginite, e come devono fare triste prova!

I demeriti, che secondo costoro ha l'onorevole Alvisi e pei quali non potrà acquistare la loro fiducia, ottenere il loro voto (come che fossero stati essi che lo avessero fatto) riescire a primo scrutinio nelle ultime elezioni) sono, di aver scritto una lettera ai 4 d'aprile 1876 da Firenze al nostro Sindaco, dove diceva di aver parlato con S. E. il ministro Zanardelli in merito alla ferrovia Adriachioggia, e di avere invece detto in una conferenza del 10 corrente collo stesso nostro Sindaco, di essersi limitato ad interessare su tale argomento soltanto l'onor. Depretis, considerando la concessione della linea da noi richiesta puramente una questione finanziaria.

Vedete quindi che grave peccato. Non vi pare di scorgere un delitto di lesa maestà? — Imbecilli, dieci volte imbecilli, non comprendono che la conferenza tenuta col sindaco rifletteva le parole e le pratiche fatte dal deputato nella prima metà di luglio, prima cioè ch'egli si allontanasse da Roma, mentre il contenuto della lettera rifletteva pratiche e parole fatte ai primi di aprile poco dopo del grande mutamento politico.

Le pratiche e le parole del luglio, e nelle quali il ministro Zanardelli non c'entra punto non elidono certo quelle fatte nell'aprile. Dunque furono sempre il contenuto della lettera 4 aprile, non avvi ad aggiungere che il risultato delle pratiche del luglio.

Bisogna essere molto ingenui per non comprenderlo, o molto di mala fede per ritenere il contrario.

A sentire poi il corrispondente della *Gazzetta*, il quale desume l'opinione pubblica dai tre o quattro strisciatori che lo avvicinano, a sentirlo, gli elettori di Chioggia sono disposti a preferire una *candidatura locale*? perchè vogliono un deputato che rappresenti e difenda in parlamento precipuamente gli interessi della nazione, ma non trascuri quelli del proprio collegio, che li conosca a fondo, che sia sempre in mezzo a loro ecc. Che il corrispondente abbia la velleità di presentarsi a candidato? Non sarebbe da sorprendersi. Ma tutto ciò è una vera menzogna perchè gli elettori di Chioggia sanno appunto di avere questo deputato nell'onore. Alvisi rieletto per la terza volta e che presentandosi ancora non teme certo gli venga meno quel suffragio che lo fece riescire l'ultima volta a primo scrutinio.

E che l'Alvisi sia il deputato desiderato dagli elettori di Chioggia non escluso il corrispondente rugiadoso della *Gazzetta di Venezia*, se sarà del caso, lo dimostrerò in una prossima mia.

### Da Battaglia

25 settembre.

Battaglia fra poco sarà certamente un luogo segnalato per passare una bella giornata. — Dopo la demolizione dei parapetti questo villaggio assunse un nuovo aspetto. Vivo è il movimento, specialmente nelle feste, di carrozze di buontemponi che si recano a Monselice, nelle ville circostanti a Battaglia; alberghi, caffè ben serviti non mancano. A tuttocio aggiungete la cortesia proverbiale dei terazzani, e avrete un ameno soggiorno autunnale in questo importante villaggio. Non è poi a tacersi come un passeggio splendido offrano i viali di platani e i boschetti Wimpfen aperti sempre a comodo di tutti per concessione del proprietario, che trovò sempre, nell'egregio signor cavalier Alberghini, persona che col suo nobile contegno sa cattivarsi l'affetto degli abitanti di Battaglia.

Ieri ebbimo la visita della banda musicale di Ponte di Brenta con artisti di canto arrivati alle 10 ant. Pranzarono, passeggiarono, suonarono — salutati e festeggiati partirono in una barca molto bene addobbata, sulla quale erano arrivati. Dobbiamo un elogio al maestro nob. Vallier che seppe tanto bene istruire quella banda musicale.

### Da Mira

24 settembre.

La candidatura del Maurogonato anche da noi va perdendo ogni giorno terreno. Ad eccezione di pochi interessati, io credo che il colto e civile comune di Mira risponderà questa volta col dare i propri voti ad un candidato liberale-progressista.

Non si creda che a ciò sieno indotti i miei concittadini, come taluno vorrebbe far credere, da un'antipatia personale: gli è convincimento nella santità di un principio che li guida, sono le idee che vincono.

Non posso tacervi del resto come debbasi attribuire in parte il merito di ciò alla Società Democratica di Dolo che, non molto numerosa e disponendo di pochi mezzi, pur tuttavia per la tenacità dei propositi, e per l'instancabile lavoro di propaganda dei suoi gregari, ha cooperato efficacemente a ridestare a novella vita queste popolazioni.

Fece qui ottima impressione l'accordo perfetto col quale procedono le due commissioni di Dolo e di Mira per gli spettacoli da darsi nella riviera del Brenta.

Sia questo primo accordo dei 2 paesi foriero di lieti auguri, e sia pure una solenne condanna alle velleità di certi signori, che sfrattando la bonarietà di qualcuno, cercano sollevare questioni di campanile, per servire ai loro interessi.

Venezia. — Un egregio patrizio veneziano ci scrive da Venezia:

Scorsero ormai 27 anni da che l'eroica Venezia sostenne il più glorioso, e il più memorando assedio dell'epoca nostra, e ancora non esiste in alcun angolo della città un monumento che valga ad eternare i nomi e le gesta di tanti prodi morti combattendo pella libertà, e indipendenza della loro patria.

Si erigono spesso monumenti ad uomini illustri italiani di un'epoca già remota; e perchè non ci affrettiamo a ricordare coloro che sparsero valorosamente il loro sangue per cementare, e apparecchiare il nostro riscatto?

Suvvia! Municipio e cittadini concorrono tutti affinché sorga a mezzo del frequentatissimo Campo di S. Stefano un monumento, che attesti la gratitudine dei posteri ai caduti pella patria libertà.

Il monumento venga affidato ad artisti delle venete provincie, pei quali s'apra un concorso a cui vengano presentati i migliori modelli; e sulle quattro faccie del monumento siano scolpiti bassorilievi rappresentanti le quattro calamità che afflissero Venezia in quell'epoca memoranda; la guerra, la fame, la peste, la resa, e al disotto siano scritti i nomi degli estinti combattendo contro lo straniero.

### Cronaca Padovana

Alla Giunta municipale. — La disgrazia accaduta al Ponte di Legno, della quale è responsabile, piaccia o no agli eterni adulatori, la nostra sapientissima Giunta, dovrebbe almeno servire ad essa di lezione onde prendere tutte quelle misure che valgano a scongiurare nuove e maggiori disgrazie.

Noi segnaliamo intanto all'attenzione dell'Ufficio tecnico municipale — il quale pare affatto cieco (e lo si può credere dopo i quattro metri del Salone) due altri ponti della nostra città che hanno bisogno di urgenti riparazioni.

L'uno è il Ponte di ferro, il quale si trova in così pessime condizioni, che molti cittadini, pur di evitare di passarlo, fanno un lunghissimo giro.

L'altro ponte è quello della Punta le cui sponde sono così basse e così in rovina da costituire un vero pericolo pelle carrozze e pei ragazzi.

La nostra brava Giunta, che dopo tanti denari spesi non ha ancora provveduto la città delle cose più indispensabili — bagno, cimitero, case operaie, fognatura, acqua potabile — si elevi all'altezza del suo mandato e assicuri almeno la vita ai cittadini quando passano i ponti.

I posteri, riconoscenti, le erigeranno un monumento.

Quante volte il nostro giornale non ha additato al Municipio le necessità di provveder per lo stato pericoloso in cui si trovavano il ponte di legno ed il suddetto ponte di ferro?

Il Municipio che sa occuparsi tanto di politica e di spese inconsulte come quelle delle Debite dove spreca mezzo milione circa, non ha mai trovato qualche migliaio di lire per riparare quei ponti.

E si trattava della vita dei cittadini!

E l'Ufficio Tecnico che conosceva il pericolo di quei ponti non ha preveduto ciò che da tutti poteva prevedersi, cioè che in quella sera si sarebbe la agglomerata una quantità di popolo.

Quando succede qualche disastro ferroviario, si fa processo a coloro che per negligenza sono responsabili dell'accaduto.

Ed il Municipio che era informato dalla stampa e dai tecnici del pericolo di quel ponte, il Municipio colpevole di aver causato coila sua negligenza tanto disastro sarà punito?

Giustizia per tutti! La reclamiamo.

Disastro del Ponte di Legno. — Da informazioni assunte questa mattina rileviamo che il povero Milazzo venne condotto con suo figlio al Civico Ospitale. Nel disastro del Ponte di Legno il poveretto, visto a precipitare il figlio nel fiume, vi si gettò disperatamente, e dovette lottare lunga pezza coi pericoli, e salvò molti, prima di trarre a sponda la sua creatura.

Lo stato d'entrambi i feriti è piuttosto grave.

Si parla anche di una ragazza di diciotto anni rinvenuta ieri nel fiume. Per la edizione

della sera promettiamo ai lettori ulteriori informazioni.

Galleggiante. — Uno dei signori che erano sulla galleggiante ci assicura, che quanti si trovavano a bordo della medesima, non seppero dell'avvenuta disgrazia se non al mattino.

Se così è, il rimprovero da noi diretto ieri sarebbe immeritato.

Cavallo scappato. — Ieri presso la via delle Debite scappava un cavallo con una timonella. Per buona sorte la sua corsa fu precipitosa, ma non lunga, e non si hanno a deplorare disgrazie.

Ancora disgrazie. — La giornata di domenica si rese tristemente memorabile. Dopo il disastro di Ponte di Legno e l'incendio di Montà, ci venne riferito che un povero casellante cinquantenne, certo A. Levorato di Mortise, venne investito dall'ultimo treno di domenica sulla linea da Padova a Venezia.

Le sue ferite sono molto gravi, e si spera di salvarlo.

Ieri mattina un altro casellante gettavasi a traverso il binario della ferrovia da Thiene a Vicenza col feroce proposito di trovarvi la morte. Il treno sopraggiunto gli troncò il capo dal busto. Sono ancora ignote le cause che lo condussero all'orribile suicidio.

Gustavo Bucchia. — Con dispiacere leggiamo in una corrispondenza da Udine alla *Gazzetta di Venezia*:

Il cav. Gustavo Bucchia, deputato di Udine, è stato colto da un male grave, che lo obbligherà ad abbandonare la vita pubblica.

Cursori Comunali. — Lettore, sei della grande schiera di coloro che pagano la Ricchezza mobile?

Si? Ebbene, in tal caso non ti hanno colpito le vesti di un Cursore Comunale, quello che è incaricato di notificarti la scheda, vesti tutt'altro che appropriate ad un inserviente municipale?

Perchè il Municipio, come ha fatto per altri impiegati, non ha pensato di dare una montura, una veste con qualche distintivo ai Cursori?

Ma!!

Ora bianco, ora nero. L'organetto di Via dei Servi non sa come far dimenticare le ingiurie scagliate contro il ministero per la pubblicazione del decreto di proroga della sessione parlamentare, va spiegando qua e là, poi riporta per intero i guaiti del *Rinnovamento*!

Avevamo ragione nel qualificare come risultato di crassa ignoranza costituzionale certa stampa consortesca, se lo stesso corrispondente del *Giornale di Padova* scrive quanto segue:

« Il decreto di proroga della sessione parlamentare, ieri pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, succederà fra breve il decreto di chiusura della sessione stessa. La formalità della pubblicazione dei decreti di proroga e di chiusura è necessaria prima che sia pubblicato il decreto di scioglimento, essendo fino a ieri soltanto aggiornato il Parlamento, per deliberazione delle due Camere.

Il decreto di chiusura si pubblicherà appena dall'Oriente siano giunte notizie che assicurino probabile la conclusione della pace, cioè appena sia tolta la possibilità che il Governo abbia a riconvocare straordinariamente i due rami del Parlamento per importanti comunicazioni. »

Diverbio. — Ieri in via Beccherie un calderai venne a diverbio con uno sconosciuto per questioni d'interesse.

Le parole che uscirono dalla bocca dei due contendenti erano tutt'altro che parlamentari e pronunciate con tal forza che attrassero gran numero di curiosi.

Dopo lo scambio di tante gentilezze si sono separati.

Esami di lingue straniere. — Per ragioni d'Ufficio gli esami per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi, che dietro precedente avviso dovevano aver luogo il giorno 2 ottobre p. v. vengono portati al giorno 12 stesso mese.

Teatro Garibaldi. — Tanto fu straziato ieri a sera il nuovo lavoro del professor Cossa che torna impossibile darne un'oscienzioso giudizio.

Povera maestà del popolo Romano!

La Cappella artistica di Strà. —

L'egregio professore Carlo Baroni ci invia su tale argomento una sua pregevole nota, che noi pubblichiamo, certi di far dono gratissimo ai nostri lettori.

Un tempo gli argini del Brenta nascondevano i villaggi di Fossalovara, Strà e Fiesso d'Artico. Le maestose ville dei veneziani, antiche delizie del Brenta, venivano guaste dai manufatti idraulici; per cui i proprietari, altri annoiati, preferivano lontane dimore, altri pregiudicati, le abbandonavano affatto. Così il panorama della veneziana ricchezza, che magnificamente spiegavasi dal Capriccio, dove la strada postale montava l'argine, presso Fossalovara, al festevole Dolo, scompariva come quella secolare potenza, per cui la regina dei mari andò rispettata e temuta.

Le opulenti ville dei Veneziani non sono più, o poche sole rimangono ad attestare un fasto che fu; ma ora risorsero gli antichi villaggi abbelliti dall'arte. I piccoli paesi erano ignorati, come punti smarriti nello spazio geografico, nè si sarebbero nominati altro che il giorno in cui le palte e le granate della battaglia gli avessero spazzati, o la fiumana sommersi.

Ora la sistemazione del Brenta mentre protegge l'ubertà di tante campagne, diede novella vita a parecchi villaggi e valse a dissepellirne alcuni, come Paluello, che un tempo sotterrato dall'argine destro del vecchio fiume, ora si specchia nel canaleto Verriaro-Brenta, che scorre da Strà al Dolo.

È una frazione del comune di Strà, un paesuccio formato da un gruppetto di fabbriche; la chiesa della parrocchia, la canonica, quattro palazzine, alcune case, e verso ponente un palazzo annerito dal tempo e disabitato; ma il paesaggio è compiuto dall'acqua corrente e dal ponte in ferro che mette alla strada detta della Pecora.

Chi avrebbe pensato che un giorno gli ammiratori dell'arte sarebbero convenuti in questo modesto luogo per contemplare le opere di valenti ingegni?

Così è oggi, in cui il comm. co. Stefano Medin, desideroso di riabitare un'antica sua villa, venuto nella determinazione di restaurarla, con affettuoso accorgimento, volle prima rifabbricata e abbellita la dimora dei morti. Perciò convertì l'antico oratorio in cripta, nascosta da ben condotto altipiano, che per facili declivi, ombreggiati da macchie di pini e magnolie, ascende ad un pianoro, sul quale sorge il più grazioso tempietto di stile, gotico arciacuto con ornati medioevali; opera architettata dal genio del prof. Giovan Battista Cecchini di Venezia e fabbricata ed abbellita dal prof. Luigi Cecon di Padova.

L'edificio è tutto in mattoni levigati con fregi bianchi in pietra, per cui la parte ornamentale spicca maravigliosamente in campo rosso. Al levante una gradinata mette alla porta d'ingresso, il cui frontespizio acuto incornicia un bel mosaico dello stabilimento Salvati: l'immagine del Salvatore, a mezza figura colorata, in campo dorato, tiene aperto il vangelo su cui sta scritto: *ama il prossimo tuo come te stesso*. Breve vestibolo mette nella cappella sepolcrale illuminata da due finestroni, uno a ponente e l'altro a mezzogiorno; onde sino dal limitare l'osservatore scorge maravigliato la bella luce, la varietà e l'euritmia dell'edificio. Il mezzo è ottagonio; a sinistra v'ha una cappella pentagona dove sta l'altare, attraente per un gruppo in marmo di Carrara, rappresentante la Maddalena ai piedi del Crocifisso. Non v'ha nome di autore, nè i profani dell'arte possono divinarne il geniale scalpello, ma tant'è la squisitezza del lavoro, e l'espressione della pentita peccatrice, da ritenerla buona opera del 1700.

Di faccia l'altare v'ha una nicchia a sesto acuto con esuberante fregio di archetti. Quivi fa splendida mostra un monumento del Ferrarino posto dal conte Stefano Medin e figlio conte Giuseppe alla cara memoria della diciottenne consorte e madre Giuseppa dei Conti di Maniago. Un masso quadrilatero di marmo rosso, col parapetto fregiato di sculta croce ed ai lati gli stemmi Maniago e Medin, porta una statua genuflessa, in marmo di Carrara, rappresentante il lutto sulla tomba; un derelitto che piange la perdita dell'amata e prega di esserle ricongiunto nell'ultima dimora.

Tale sembrami il concetto; ma comunque sia, il dolore di quel nobile viso ha tanta e-

pressione che ti parla al cuore. Maravigliosa eccellenza estetica! Tutto v'è naturale; ai lineamenti non manca che lo spiro di vita, alle vesti l'arrendevolezza dei panni. — Infatti è opera del Ferrari, ed ogni encomio riesce inferiore al merito.

La cappella è pur decorata di graziosi freschi del prof. Giuseppe Scataglia veneziano, e di un pavimento in marmo con arabeschi intrecciati, a graffito, lavorato nello studio del prof. Cecon di Padova. All'esterno poi fanno graziosa mostra i due oggetti formati dal vestibolo e dalla nicchia, pegli abbellimenti architettonici che li adornano. — Nel primo s'apre la porta d'ingresso, nel secondo spiccano gli stemmi ed una gran croce bianca in campo rosso. Anche l'euritmia esteriore è così diligente che risponde a tutte le esigenze del decoro.

Chi si compiace d'arti domandi di vedere la cappella funebre dei conti Medin ed avrà motivo di encomiarne il buon gusto del mecenate e la valentia dei professori artisti che vi posero sì abile mano.

## Varietà

**Quaccheri.** — Il Consiglio di guerra sedente a Marsiglia ha giudicato nella sua udienza del 15 settembre un affare assai singolare.

Un soldato della riserva ha rifiutato a Nimes di ricevere le sue armi, allungando di essere quacchero. L'imputato Nissolle ha ventotto anni: è direttore di una fabbrica di panni. Ha dichiarato ai suoi superiori con molta calma e fermezza che egli non poteva accettare un'arma perchè la sua religione gli proibiva di distruggere i suoi simili. E siccome gli si obiettava che niente lo costringeva a servirsene, egli ha risposto che sarebbe un mentire alla propria coscienza se accettasse uno schioppo con animo deliberato di non farne uso.

Nissolle era già stato condannato a tre mesi di carcere nel 1870 per la medesima riluttanza ad accettare e adoperare le armi.

Tutti i mezzi, sono stati tentati dai capi di Corpo per invitarlo ad obbedire. Persuasioni e minacce di Consigli di guerra, tutto fu invano.

«Se un assassino (gli ha chiesto il presidente), minacciasse la vita di vostro padre, che cosa fareste?»

R. «Procurerei d'impedire l'assassinio senza ricorrere ad alcun'arma.»

D. «Ma se non ci riusciste, lasciereste voi uccidere vostro padre?»

R. «Sì, mio colonnello.»

Questa risposta produsse sull'uditorio una profonda impressione.

Il commissario del governo domanda egli medesimo che si applichi una pena poco severa.

La famiglia Nissolle assiste al dibattimento e scoppia in lagrime di commozione, quando emerge dalla discussione che sebbene essa sia composta di sole quattro persone, pure sulla sua tavola da pranzo v'hàn sempre sei coperti perchè i poveri sono *ab antiquo* patriarcalmente ammessi.

L'avvocato difensore segnala il fatto che dal 53 al 65 i quaccheri sono stati dispensati dal servizio militare, e impiegati negli uffici o negli ospedali.

Il consiglio di guerra condanna Nissolle a due mesi di carcere ed alle spese.

È una condanna per mera formalità. In sostanza si risolve in un'assolutoria.

## Recentissime

Dal Bersagliere:

**Catania, 22.** — È giunto il piroscalo *Guiscardo* portante le ceneri di Bellini. Esso fu salutato con ventun colpo di cannone.

Il sindaco, i deputati, gli artisti, le rappresentanze dei comuni e delle associazioni italiane ricevettero la salma preziosa. Le acclamazioni sono state entusiastiche.

Assisteva al ricevimento una folla immensa, la città è pavesata, ed è illuminata splendidamente.

Domani avrà luogo il corteo funebre, e si darà principio alle solenni cerimonie.

**Spezia, 23.** — Questa mane, è stato tolto dalla

stiva dell'*Europa*, colla manovra idraulica di 160 tonnellate, il primo cannone di cento tonnellate, destinato all'armamento del *Duilio*. Il cannone venne collocato sul pontone, onde procedere poi ai tiri di prova.

Dal Diritto:

**Recanati, 23.** — Si è costituita a Recanati una associazione progressista, faciente adesione al programma di Stradella.

**Macerata, 23.** La pubblica adunanza promossa dall'Associazione Costituzionale è riuscita con uno splendido trionfo per il partito progressista. Il senatore Pantaleoni lesse un discorso, nel quale espose il programma dell'Associazione, accusando d'immoralità il Ministero di Sinistra. Interrotto da frequenti disapprovazioni, abbandonò la sala appena finito il discorso. Rispose vittoriosamente il professore Sbarbaro. L'adunanza si sciolse allegrida di: «Viva il 18 marzo! viva il Ministero di Sinistra!» Ordine perfetto.

Oltre il programma del Ministero, che esporrà i principii e le idee determinanti le nuove elezioni generali, anche l'on. Correnti terrà un discorso a' suoi elettori di Milano.

Questo discorso sarà l'eco delle idee ministeriali, sarà un'autorevole prova dei sentimenti di fiducia reciproca che stringe gli uomini più autorevoli che concorsero alla caduta del ministero Minghetti.

Ci si fa sapere da Napoli che, vista la poco favorevole disposizione dello spirito pubblico, siasi rinunziato al progetto di dare un banchetto in onore del deputato Sella, il quale doveva in tale occasione pronunciare un discorso-programma a nome dell'opposizione.

Si assicura invece essere stato deciso che il discorso avrà luogo in occasione d'altro banchetto da promuoversi fra gli elettori del collegio di Cossato.

Telegramma della Gazz. di Treviso:

**Vicenza, 24.** — Banchetto Sandrigo numerosissimo, intervennero circa duecento elettori, stampa etc. — Antonibon giustificò i suoi voti, disse Minghetti dal Campidoglio del pareggio, discese alla rupe tarpea del macinato. Fu vittima del malcontento generale, della impopolarità. Voterà col ministero Deprétis finchè manterrà suo programma — le idee restano gli uomini passano — l'idea del nuovo partito sono conformi alle idee maggioranza reale della nazione.

Difese i progressisti, respinse ogni sospetto sulla loro fede schiettamente monarchica. — Ha combattuto la democrazia che vuol distruggere, inneggiato a quella che vuol progredire conservando.

Spera nella costituzione di due grandi partiti usciti dal campo delle idee, abortenti dalla estrema destra che è morta, dalla estrema sinistra che non risponde al pensiero della nazione.

Parlò di riforme: applaudito fino all'entusiasmo ripetutamente.

Dalla Gazz. Piemontese:

**Pest, 22.** — I ministri austriaci vorrebbero aggiornare un anno la conclusione dell'accordo austro-ungarico, finchè non siano conclusi i trattati commerciali con l'estero; frattanto creerebbero lo provvisorio.

I ministri ungheresi si oppongono a questa proposta.

**Berlino, 22.** — Nei circoli diplomatici si crede che la Scupcina di Belgrado proclamerà Milan re della Serbia; allora la Russia sarebbe costretta a riconoscerlo.

**Pietroburgo, 22.** — Il giornale *Viedomosti* dimostra l'impossibilità che nella Turchia si introducano realmente le riforme promesse dal sultano; invita quindi la Russia di passare tosto il Balkan.

## Ultima ora

### ARMISTIZIO PROLUNGATO

La *Stefani* ci comunica da Roma il seguente telegramma:

La sospensione delle ostilità fra la Turchia e la Serbia è prorogata al due ottobre.

**Solofra, 24.** — Sono stati spoperti gli au-

tori del ricatto e dell'assassinio dell'arciprete Sensale di Mercogliano. L'autorità giudiziaria si è diretta già alla volta della Tavernola per scoprirne le ossa. Due degli autori, Galasso e Di Girolamo, sono rei confessi.

Domènica scorsa furono aperti in Sicilia tre nuovi tronchi di ferrovia al pubblico esercizio e sono quelli compresi fra le stazioni di Caltanissetta e Campobello della complessiva lunghezza di circa 45 chilometri.

Sulla totale lunghezza che si ha fra Messina e Licata di . . . . . chil. 290 sono ora già aperti al pubblico:

1. Da Messina a S. Caterina . . . » 210
  2. Da Caltanissetta a Campobello » 45
- Non rimangono quindi ad aprirsi all'esercizio che soli . . . . . » 35 cioè: Fra Santa Caterina e Caltanissetta . . . . . » 7  
Fra Campobello e Licata . . . . . » 28

Dal Secolo:

**Roma, 25.** — Zanardelli parti ieri sera per Napoli e Sicilia.

L'Associazione Costituzionale, di qui è in piena dissoluzione. Il principe Torlonia mandò alla presidenza le sue dimissioni da socio, e il suo esempio fu subito imitato da molti altri.

Alcuni incidenti elettorali fecero scoprire a Corato che il partito moderato aveva iscritto duecento elettori, che non avevano il censo prescritto, né altro titolo legale. Annullate le indebite iscrizioni, né il sindaco sig. Patroni Griffi, né altri moderati riportarono un sol voto.

Si assicura che sia già firmato il decreto che scioglie il consiglio comunale di Venezia.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**BRUXELLES, 25.** — Il «Nord» ha un dispaccio da Costantinopoli che dice:

Le proposte dell'Inghilterra le quali devono servire di base per le trattative di pace sono: armistizio incondizionato, *statu quo ante* per la Serbia, e pel Montenegro con ingrandimento territoriale del Montenegro, largà autonomia locale per la Bosnia per l'Erzegovina e per la Bulgaria.

L'adesione della Russia, Germania Francia e Italia a queste proposte è assicurata.

**CARLSRUHE, 25.** — I Ministri sono dimissionari.

**LONDRA, 25.** — Derby riceverà mercoledì la deputazione che gli presenterà le decisioni approvate nel *meeting* di Guildhall.

Il *Times* ha da Vienna che le proposte inglesi presentate alla Porta domandano lo *statu quo ante* pella Serbia ed il Montenegro, l'amministrazione locale autonoma per la Bosnia ed Erzegovina e delle garanzie contro la cattiva amministrazione in Bulgaria. I dettagli delle riforme sono riservati ad una discussione ulteriore. L'Austria e la Russia accolsero le proposte favorevolmente — Gladstone pronunziò un discorso ai rappresentanti del partito liberale ed espresse l'opinione che se i conservatori non vogliono che i liberali tirino vantaggio dalla situazione presente devono esortare il governo ad agire secondo la pubblica opinione.

**PARIGI, 25.** — Thiers è arrivato. Notizie private recano che l'Austria non ha ancora aderito alle proposte inglesi, ma vuole conoscere prima l'ultima parola della Russia. Avvennero alcune nuove violazioni dell'armistizio: i serbi cannoneggiarono gli accampamenti turchi che restarono sulla difensiva.

**LONDRA, 25.** — Il *Daily News* pretende sapere che si stia formando a Belgrado un partito per destituire Milano e proclamare re il granluca Alessio. Il Comitato permanente della Scupcina inviò a Cerniaeff un indirizzo di fiducia. I cretesi residenti ad Atene spedirono a Gladstone un indirizzo di ringraziamento.

## Spettacoli

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia Francesco Ciotti rappresenta questa sera

*L'avola e l'orfanello*

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## FABBRICA VETRI E CRISTALLI

DELLA PREMIATA DITTA

PIETRO CIMEGOTTO

Via Gazzometro Fuori Porta Codalunga

Oltre a ciò che concerne la sua fabbricazione di soffiati per uso comune e farmaceutico presso la stessa fabbrica si ricevono Commissioni di lavori d'incisione e d'intarsio in pietre dure d'ogni genere di oggetti di belle arti. (1309)

## COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE DI ESTE

con Scuole elementari

GINNASIALI, TECNICHE, PAREGGIATE

E CORSO COMMERCIALE

Lezioni libere di lingue straniere e musica. Posizione salubre ed amena. — Locale ampio, arieggiato. Trattamento sano, abbondante come nelle famiglie agiate.

Pensione di L. 400 e L. 60 per accessori.

Dietro richiesta si spediscono gratis i programmi. (1323)

## CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scompare davanti a questo nuovo SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Pacchiaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Poreggia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Pieve di Zacco. (1286)

## CASA GRANDE

D'AFFITTARE

dietro la chiesa di S. Daniele con corte, giardino, scuderia e rimessa.

Per le trattative rivolgersi al mezza Taboga via S. Francesco. (1324).

## D'affittare

BOTTEGA CON SOVRAPPOSTO LOCALE

in Via Università N. 476

Rivolgersi alla ditta G. B. Randi (1331)

## DA VENDERSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 10 CIRCA

in Arqua Petrarca Riviera del Lago

Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Totti S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

## D'AFFITTARSI

PER IL 7 OTTOBRE

due botteghe con adiacenze a Porta Codalunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

## CONSERVE

CONCENTRATE A VAPORE

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo . . . . . L. 3,40

» da quattro quinti » 2,50

» da due quinti » 1,25

Melogramno (granatina) » 3,25

Framboise » 3,25

Menta » 3,25

Gomma » 3,25

Piazza Garibaldi

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria

Principe Umberto.

Non più febbri

(Vedi Avviso in quarta pagina)

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

**L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza nel liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore.

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

## DICHIARAZIONI

Rilascio con molto piacere all'egregio signor Felice Galbiati di Milano, via Santa Maria Porta, compositore del Linimento Antireumatico gottoso, il presente certificato che dichiara essere il Linimento d'un efficacia veramente meravigliosa. Nella pluralità dei casi nei quali ho fatto uso del suddetto Linimento, ho sempre riscontrato risultati mirabilissimi. Merita il signor Galbiati tutta la maggior gratitudine dell'umanità sofferente.

Firenze, Ospitale S. Giovanni di Dio, N. 18, Borgognissanti, 30 novembre 1874.

D. Nappi, dei Fate-bene-fratelli.

Milano, 7 Marzo 1870.

Io sottoscritto medico certificato che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testori Mosè di anni 44, ricoverati entrambi nell'Ospedale dei MM. RR. Padri Fate-bene-fratelli situato nello stradone di S. Vittore di Porta Magenta, detto di S. M. di Loreto, il primo perchè affetto di artrite recente poliarticolare; il secondo perchè travagliato già da qualche tempo da ostinata artralgia occupante le due articolazioni del piede colla gamba, e già curato in altro Ospitale senza risultato favorevole, furono curati e guariti nell'Ospitale di S. M. di Loreto col semplice uso del Linimento Galbiati senza ricorrere a qualsiasi altro rimedio.

Dott. Salvatore Pogliaghi  
Medico primario nel suddetto Ospitale.

Il sottoscritto essendo stato affetto da artrite volante assai dolorosa, or son due mesi, fece uso del Linimento Galbiati e ne trovò un subito sollievo notabilissimo, ed in pochi giorni ne ottenne la guarigione, per cui gliene rendo infinite grazie. Il signor Galbiati Felice si può chiamare benemerito dell'umanità sofferente, perchè col suo ritrovato libera quasi subito dai dolori atroci. In fede

(1321) Dottor fisico Clivio

## In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare né rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto  
Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggato.

## COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE

CANOVA

IN TREVISO

Questo Convitto che entra già nel nono anno di sua esistenza, è posto in luogo ripulente e saluberrimo, ha locali molti e spaziosi e una vastissima ortaglia.

Vi s'accogliono giovanetti dai 7 ai 12 anni d'età, e per dispensa, sino ai 14. — Gli alunni possono frequentare: a) la Scuola Elementare nell'interno del Convitto; b) il Regio Ginnasio-Liceo unito al Convitto medesimo; c) la R. Scuola Tecnica; e possono anche continuare la loro educazione nell'Istituto Industriale e Professionale di quella città. — A cura e spesa dell'Istituto si insegna pure la lingua francese e la tedesca, il disegno, il canto, il ballo, gli esercizi ginnastici e militari, la scherma, e il tiro a segno. — Le domande d'ammissione si presenteranno al Rettore entro il mese di settembre. — Informazioni più particolari dà il Programma che sarà spedito a richiesta.

(1312) Il Rettore

Prof. ANGELO RONCHESI.

## OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfanca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

## SALSA POMODORO

È un ausiliario indispensabile della cucina. Estratta con sistema rapido e perfettamente racchiusa in bottiglie di cristallo bianco, dove conserva tutto il sapore, tutta la fragranza del frutto fresco. E semiliquida d'un bel color rosso, come fosse appena spremuta. Genuina com'è, si conserva per lunghissimo tempo, senza perdere nulla della sua bontà.

PREZZI

Una cassa di N. 100 bottiglie con bellissima etichetta ad oro e colori, e soprattappi di stagno L. 50  
Una cassa di N. 50 bottiglie » 26  
Una cassa di 25 bottiglie » 14

Pagamenti anticipati con sconto 2 per 100.

Il contenuto di ciascuna bottiglia è di grammi 350.

Trasporto a carico dei committenti. (1318)

Dirigere commissioni e vaglia al sig. LUIGI BRIZZI in Castelfranco (Emilia).

## NON PIU' FEBBRI VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti. (1334)

Direzione dell'Ospitale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1874. Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate. Stm. Dott. Marc' orolli Med. Gusep. Dott. Negri Med. Primario.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

Da molti anni, in Germania e in Francia, questo farmaco è salito in grandissima fama, talchè esso è adottato da medici distinti ed ospedali.

Si può dire perciò che non siavi colà famiglia, la quale non debba qualche beneficio a questa preparazione.

L'uso del Liquore del BENECK in Italia non ha una data molto lontana, ma tuttavia — mentre esso va sempre più estendendosi — questo Liquore viene approvato da notabilità mediche e da ospedali e raffermato anche qui da noi il giudizio favorevole all'estero ottenuto.

Tale medicamento esercita la sua azione senza portare alcun incomodo e si adatta ad ogni gusto pel suo sapore gradevolmente aromatico.

Il Liquore del BENECK viene prescritto nelle DEBOLEZZE DELLO STOMACO, nelle DISPEPSIE, (mancanza d'appetito); nelle GASTRALGIE, ANEMIE, in ogni sorta di NEVROSI, e nell'ISTERISMO.

Esternamente si usa nelle DE-

**LIQUORE STOMACHICO DEL D. R. BENECK**

**BOLEZZE DELLA SPINA DORSALE, nei DOLORI ARTICOLARI e CONTUSIONI.**

Prezzo L. 1.50

Esso viene preparato nella farmacia G. RUZZENENTI alle Due Campane in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Scrivere alla Farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campane in Verona contro rimessa di vaglia postale.

Si accorda sconto ai signori Farmacisti (1325)

Depositi

In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Venezia Longega — Chioggia — Venezia Valeri — Roma E. Mantegazza e Speratti — Mosteghin — Roma Capello — Stra Vanzan — Ongarato — Dolo Capello — Thiene Vanzetti — Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti

E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE